

Omissione

Soggetto

L'8 ottobre 2001, alle ore 8,10 minuti e 21 secondi ora locale all'aeroporto milanese di Linate, su cui gravava una fitta nebbia, si verificò una collisione tra un Boeing MD 87 delle linee aeree scandinave, volo SAS 686, regolarmente in fase di decollo, ed un velivolo privato Cessna che s'era inopinatamente trovato a rullare sulla stessa pista. Per effetto della collisione, il Boeing si schiantò contro un capannone aeroportuale, mentre il Cessna, messi di traverso sulla pista, veniva completamente avvolto dalle fiamme.

Si tratta del più grave incidente di terra dell'aviazione civile in Italia, 118 morti: tutte le persone che si trovavano sui due aeromobili, nonché quattro dipendenti della SEA. Un sopravvissuto fu orribilmente mutilato.

Oggi sono passati quasi vent'anni.

La realizzazione di questo film nasce dalla volontà del *Comitato 8 ottobre per non dimenticare*, costituito dai parenti delle vittime, di tenere viva nella memoria collettiva la verità su quanto accaduto perché questa strage è emblematica e deve servire da monito.

Vogliamo parlare di questo “incidente” perché incidente non fu: parole come *incidente, fatalità*, ci rimandano al nostro destino mortale, ma la strage di Linate era ampiamente prevedibile e facilmente evitabile. C'era nebbia quella mattina a Linate ed è subito sembrata la prima causa dell'incidente, ma centinaia di aerei atterrano nella nebbia. Allora, dove cercare le cause? E' stato un errore umano? Sicuramente. C'è stata imperizia da più parti, ma nulla che sistemi di sicurezza adeguati non avrebbero potuto sopperire. La collisione è stata il risultato del totale fallimento di un intero sistema aeroportuale: cause sono sciatteria, negligenza, omissioni di doveri e di responsabilità, incoscienza di chi ha lasciato l'aeroporto di una delle città più importanti d'Europa nella totale inadeguatezza.

Occorre sapere tutto quello che non funzionò quella mattina di ottobre, le sconvolgenti mancanze dell'aeroporto. Vogliamo raccontare quel dramma, continuare a ricordare e denunciare perché troppe stragi, assolutamente evitabili, ricorrono drammaticamente nelle cronache italiane, perché l'assurdità di queste morti, causate da molteplici omissioni di dovere, sia un grido che svegli le coscienze. Parleranno poliziotti, carabinieri, infermieri, vigili del fuoco che si sono trovati ad affrontare quella “*situazione apocalittica*”, ricreando l'atrocità di quella mattina.

Si vuole anche dare, per la prima volta, un volto e una storia a quelle 118 persone. Erano padri, madri, fratelli e sorelle, giovani amiche, famiglie intere, dirigenti e nuove generazioni di manager, studiosi o coppie in viaggio di nozze e anche un'intera squadra di bambini, che con i genitori tornava a casa dopo una gara di Go-kart. A raccontare le loro storie saranno parenti e amici. Diranno di come hanno vissuto quella tragica mattina, parleranno dei loro morti ma anche del dolore loro e di tutti coloro ai quali quel giorno ha cambiato irrimediabilmente la vita, per i quali *ogni giorno è e sarà sempre l'8 ottobre*.

“8 ottobre” per chi è riuscito a continuare a vivere come Pasquale Padovano, l'unico sopravvissuto, che racconterà l'orrore provato quel giorno, il calvario delle molteplici operazioni subite e la testimonianza drammatica della moglie che gli è stata vicino per tutti questi anni. “8 ottobre” per chi invece non ce l'ha fatta a continuare a vivere, come Paola Rota e suo fratello, che su quell'aereo avevano perso i genitori e il fratellino di 6 anni.

Si vuole anche denunciare come, pur essendo stata accertata la verità, non ci sia stata giustizia. Alla fine la cassazione ha infatti decretato condanne ridotte e quasi annullate rispetto a quelle comminate durante il processo di primo grado dal giudice Ambrogio Moccia; l'indulto ha poi fatto il resto. Così nessuno ha pagato con il carcere per questa strage e i responsabili hanno per lo più continuato a svolgere le loro mansioni dopo l'incidente.

Quella dell'8 Ottobre 2001 però non è solo una storia di dolore, ma anche di un'importante lotta di impegno civile per il cambiamento: i parenti sono riusciti a trasformare la rabbia per queste morti senza senso in qualcosa di concreto e utile, creando un Comitato e una Fondazione che, supportati da una task force di autorevoli collaboratori esperti, si sono impegnati in una continua campagna di miglioramento della sicurezza del volo e della tutela dei passeggeri, fornendo studi, valutazioni, consulenze, corsi di formazione e diventando un punto di riferimento ed un interlocutore riconosciuto a livello mondiale.

Un altro importante traguardo è stata la creazione del “National Family Assistance Service”, un programma innovativo di supporto totale, non solo psicologico, per l'assistenza delle vittime di incidente aereo e dei loro familiari perché nessuno debba più vivere un'esperienza come la loro: in mancanza di protocolli di emergenza, sono stati abbandonati a loro stessi, spostati da una sala all'altra, venendo a sapere la verità sull'accaduto, in modo brutale, dalla televisione o da improvvisato personale di assistenza.

Tanto è stato fatto. Ma cosa c'è ancora da fare per rendere ancora più sicuri i nostri aeroporti?